

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

Carissimi fedeli, amici, devoti di N.S. del Boschetto ...

... vi saluto tutti attraverso questo bollettino. È inutile dire che sono molto contento di essere stato nominato rettore del Santuario.

A tutti voi chiedo, come chiese S. Paolo alle sue comunità: «Fatemi posto nel vostro cuore». A mia volta io già vi porto nel mio cuore, assicurando a tutti la mia preghiera di sacerdote. Mai avrei pensato di diventare rettore di un santuario. Attendevo una parrocchia nel ponente ed invece sono qua al santuario di N. S. del Boschetto, che mai avevo visto e del quale poco avevo sentito parlare.

I disegni di Dio sono per noi sempre un po' misteriosi. Mi sono chiesto perché il Signore mi vuole qui ed il Vescovo mi ha spiegato che intravede in me la possibilità di continuare l'opera di Don Piero Benvenuto di venerata memoria. Spero di non deludere le attese del nostro Vescovo e di tutti voi. Sentendo e vedendo



tutto quello che ha fatto per il santuario e per il popolo di Camogli, il compianto confratello, vengo a continuare il suo lavoro con timore e trepidazione.

Dai miei confratelli sento dire che era un santo sacerdote. Quando questa espressione viene dai preti, è tutto detto.

Ora vi chiedo comprensione, collaborazione e soprattutto, tanta preghiera, perché con l'aiuto di Dio e della Vergine Maria possa adempiere bene la mia missione che è soprattutto una missione di ordine spirituale, di accoglienza e di disponibilità per tutti coloro che vengono e che verranno al Santuario.

Le circostanze mi hanno fatto capire che il Signore e la Madre sua mi vogliono al Santuario. A questo proposito, voglio ricordare il fatto, non avvenuto a caso, che i superiori mi hanno comunicato la nomina proprio il 18 Luglio, nell'ora in cui al Santuario veniva celebrata la S. Messa di trigesima in suffragio del compianto rettore. A Don Piero diciamo tutti il nostro grazie.

Mi è caro infine rivolgere il pensiero a Don Carlo Giacobbe già parroco di S. Rocco di Camogli, deceduto a Sestri P. il 20/2/2000. Ho saputo che volentieri scendeva al santuario per le confessioni. A Sestri ha vissuto gli ultimi dieci anni. Ho avuto modo di conoscerlo, prima nella basilica di N.S. Assunta, dove veniva a confessare e poi nella parrocchia di S. Francesco dove era aiuto

pastorale. Spesso mi sono confessato da lui. Tra me e lui c'era un rapporto cordiale. L'ho assistito alla fine della sua vita terrena. Mi piace pensare che anche lui ha preso parte alla mia nomina di rettore qui al Santuario di Camogli.

Prendo l'occasione di chiedere a tutti una preghiera affinché, per l'intercessione di Maria, il Signore porti a compimento l'opera che in me, in questo santuario, ha iniziato.

Il Rettore

DON FRANCESCO MARRA



DIONIGI

DEL TITOLO DEI SS. AMBRGIO E CARLO
DI SANTA ROMANA CHIESA

PRETE CARDINALE TETTAMANZI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI GENOVA

ABATE PERPETUO DI S. SIRO, DI S. MARIA IMMACOLATA, DI S. GEROLAMO DI QUARTO

LEGATO TRANSMARINO DELLA SEDE APOSTOLICA

GRAN CANCELLIERE DEL COLLEGIO TEOLOGICO DI S. TOMMASO D'AQUINO

Prot. PCA 234/DCA-2000-48

Essendo rimasto vacante l'ufficio di Rettore del Santuario di Nostra Signora del Boschetto in Camogli (GE) per la morte dell'ultimo titolare, Sac. Pietro Benvenuto;

dovendo pertanto provvedere alla nomina di un nuovo rettore;

con il presente Nostro **Decreto**

NOMINIAMO

RETTORE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DEL BOSCHETTO IN CAMOGLI (GE), il Sac. MARRA FRANCESCO, nato a Siderno Superiore (RC) il 09/07/1954, trasferendolo dall'ufficio di amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Francesco d'Assisi in Genova Sestri P.

Con tutti i diritti e i doveri propri dell'ufficio.

Genova, dal Palazzo Arcivescovile, il primo settembre 2000.



Handwritten signature: Don Francesco Marra, Arc. Sestri P.

Auguri di Natale 2000

Carissimi fedeli e devoti del Santuario di N. S. del Boschetto, davvero un Natale speciale quello dell'anno 2000. Tutto il percorso dell'Anno Giubilare fin qui celebrato ha avuto di mira questa data fatidica; i venti secoli dalla nascita del Figlio di Dio fatto uomo nel seno della Vergine di Nazaret, ma ancora di più i venti secoli della sua permanenza nascosta ma attiva nella storia, per mezzo dello Spirito Santo e della sua Chiesa. Venti secoli: un'inezia per l'eternità divina, ma per l'umanità coincidono con il periodo di maggior sviluppo delle civiltà del pianeta. E Cristo Signore ha vissuto questi venti secoli in un incessante lavoro sacerdotale, profetico e regale, con il quale ha offerto in dono a miliardi di uomini, per mezzo del suo Spirito e della sua Chiesa, i frutti della redenzione espiatrice conquistata con la sua morte in croce a favore di tutti gli uomini.

Tutti ci scambieremo tra poco gli auguri di Buon Natale, Buon Anno, Buone feste. È un ritornello che si perde nella notte dei tempi, e che ha la sue origini da quando la Chiesa dei primi secoli ha istituito la festa del Natale del Signore.

Al posto della festa del trionfo del sole, del trionfo della luce sulla notte, festeggiata dai Romani il 25 dicembre, i Cristiani hanno pensato bene di sostituirvi il Natale di Gesù, vero sole e vera luce che ha vinto con la sua venuta le tenebre del mondo.

Per noi sacerdoti è una doppia gioia la celebrazione del Natale. La prima è perché insieme a tutti i Cristiani ci rallegriamo di rivivere la nascita di Gesù a Be-



tleemme. La seconda gioia è proprio sacerdotale non solo perché siamo i celebranti principali del mistero, ma anche perché vediamo celebrare il Natale da un gran numero di fedeli.

Forse è il giorno in cui si vedono quasi al completo i Cristiani intorno all'altare.

È una gioia che un sacerdote gusta con tutto il cuore, ma che purtroppo dura così poco perché la domenica successiva, ci si ritrova più o meno con i soliti fedelissimi.

L'augurio, allora, che faccio a tutti è che la festa del Natale lasci un desiderio: servire il Signore con fedeltà e senza stancarsi. Servire il Signore è gioia; servire il Signore è regnare; servire il Signore è felicità.

Così ha fatto Maria SS. così insegni e ci aiuti a fare noi.

Buon Natale, Buon Anno, Buone feste a tutti.

Il Rettore
DON FRANCO

Ringrazio di cuore tutti coloro che con le loro offerte collaborano al decoro del nostro Santuario ed alle spese in sostegno del bollettino. Il Signore Gesù, per intercessione della sua Santissima Madre, ricompensi il bene che si fa come sa fare Lui. Per tutti assicuro la mia preghiera.

Il Natale della nostra infanzia

Chissà quanti di noi, da bambini, avranno imparato a memoria la poesia di Guido Gozzano! Ripetiamola adagio, ribussando con Giuseppe e con la Madonna agli alberghi tutti pieni, sotto lo scoccar delle ore dal campanile, fino alla stalla, che avrà posto non solo per due, ma più per il Sovrano Bambino, che Maria ci dona, divinamente affranta.

Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.

Il campanile scocca lentamente le sei.

- Avete un po' di posto, o voi del Caval grigio?
Un po' di posto per me e per Giuseppe?
- Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;
son troppi i forestieri;
le stanze ho piene zeppe.

Il campanile scocca lentamente le sette.

- Oste del Moro, avete un rifugio per noi?
Mia moglie più non regge ed io son così rotto!
- Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:
Tentate al cervo Bianco, quell'osteria più sotto.

Il campanile scocca lentamente le otto.

- O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno
avete per dormire? Non ci mandate altrove!
- S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

Il campanile scocca lentamente le nove.

- Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!
Pensate in quale stato e quanta strada feci!
- Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella.
Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...

Il campanile scocca lentamente le dieci.

- Oste di Cesarea... - Un vecchio falegname?
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame
non amo la miscela dell'alta e bassa gente?

Il campanile scocca le undici lentamente.

La neve! - ecco una stalla! -
Avrà posto per due?

- Che freddo! - Siamo a sosta -
Ma quanta neve, quanta!

Un po' ci scalderranno quell'asino e quel bue...
Maria già trascolora, divinamente affranta...

Il campanile scocca la Mezzanotte Santa.

È nato! Alleluia! Alleluia!

È nato il Sovrano bambino.

La notte, che già fu sì buia,

risplende d'un astro divino.

orsù, cornamuse, più gaie,

suonate; squillate, campane!

Venite, pastori e massaie,

o genti vicine e lontane!

Non sete, non molli tappeti,

ma, come nei libri hanno detto,

da quattro mill'anni i Profeti,

un poco di paglia ha per letto.

per quattro mill'anni s'attese

quest'ora su tutte le ore.

È nato! È nato il Signore!

È nato nel nostro paese!

Risplende d'un astro divino.

La notte che già fu sì buia.

È nato il Sovrano Bambino.

È nato! Alleluia! Alleluia!

**N.B. Visitate e fate visitare il
Presepe artistico e movimen-
tato del nostro Santuario nel
salone del Chiostro.**

ORARIO DELLE FUNZIONI DI NATALE

Dal 16 al 24 Dicembre - NOVENA DI NATALE

ore 16,30 Funzione della Novena col canto delle Profezie
ore 17,00 S. Messa

Domenica 24 Dicembre - VIGILIA

ore 24,00 S. Messa solenne di Mezzanotte

Lunedì 25 Dicembre - S. NATALE

ore 9,00 S. Messa dell'Aurora
ore 11,00 S. Messa solenne del Giorno
ore 16,15 Canto dei Vespri
ore 17,00 S. Messa

Martedì 26 Dicembre - S. STEFANO

ore 10,00 S. Messa
ore 17,00 S. Messa

Domenica 31 Dicembre - S. SILVESTRO

ore 17,00 S. Messa solenne e canto del "Te Deum"
Benedizione Eucaristica

Lunedì 1 Gennaio - PRIMO DELL'ANNO (Precetto)

ore 9,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa solenne
ore 16,15 Canto dei Vespri
e Rinnovazione delle promesse battesimali
ore 17,00 S. Messa

Venerdì 5 Gennaio - VIGILIA DELL'EPIFANIA

ore 17,00 S. Messa prefestiva

Sabato 6 Gennaio - EPIFANIA

ore 9,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa solenne
ore 16,15 Canto dei Vespri
ore 17,00 S. Messa

Domenica 7 Gennaio - BATTESIMO DI GESÙ (Orario festivo)

ore 11,00 S. Messa solenne

Commemorazione di Don Piero Benvenuto

Se ne è andato un prete semplice, un uomo semplice, lasciando in noi, sua comunità, un vuoto profondo.

Quando domenica 18 Giugno si è diffusa la notizia che non avremmo più visto Don Piero Benvenuto, perché chiamato improvvisamente alla Casa del Padre, siamo caduti nel dolore e nella commozione.

Sapevamo che era ammalato che soffriva per quel suo cuore grande e ammalato, abbiamo pregato tante volte la Madonna del Boschetto perché lo ristabilisse e ce lo restituisse, e tante volte siamo stati esauditi.

Ma domenica ha voluto chiamarlo a sé e noi siamo rimasti così, senza una nostra guida, senza il conforto della sua presenza e della sua parola che consolava, confortava, dava ammaestramenti di vita e parlava di noi alla Madonna.

Don Pierino aveva 77 anni; ordinato sacerdote nel 1952, ha svolto il suo ministero prima a Genova-Fegino, poi dal 1957 al 1972 è stato parroco a S. Fruttuoso di Capodimonte, e dal 1972 ad oggi lo abbiamo avuto Rettore del Santuario.

Ha insegnato molti anni, prima a Genova, poi alla Scuola Media di Camogli. Si dice che i genovesi

abbiano "u coeu serou" per quel loro carattere un po' chiuso e talvolta apparentemente burbero che deriva loro da una terra avara di agi, ma Don Benvenuto il cuore l'aveva "aperto", sapeva dare molto e in 28 anni di permanenza al Santuario del Boschetto si è fatto apprezzare per la dedizione, la cura, e, direi quasi la passione con cui si è prodigato per la nostra Chiesa: tanti lavori, tanti restauri, molte celebrazioni, sempre curate e attente al decoro della liturgia.

Il fratello Gino gli è sempre stato vicino, pronto ad aiutarlo con piena dedizione e a sostenerlo in ogni necessità.

Il mese di maggio soprattutto sempre magistralmente condotto, da parecchi anni, da Mons. Grone, boccate di spiritualità che hanno mantenuto compatta la nostra comunità.

E martedì 20 Giugno eravamo un mare, tutti commossi e raccolti attorno a Don Pierino, le cui esequie sono state presiedute da Mons. Tanasini, Vescovo ausiliare di Genova, in rappresentanza del Card. Dionigi Tettamanzi.

Un mare di folla che ricordava il suo pastore, pregava per lui e pregava Lui che, ora più vicino alla

“nostra” Madonna, interceda perché possiamo avere un'altra guida per non sentirci soli e disorientati.

La salma di Don Benvenuto riposa ora nel cimitero di Sori, sua città natale, accanto alla sua mamma che adorava e di fronte a quel mare che per lui non sarà mai più in burrasca.

Bambini e ragazzi (“i suoi ragazzi”) gli hanno rivolto un saluto prima che la bara fosse portata fuori dalla Chiesa.

E la gente, quella gente semplice che trova conforto e rafforza la propria fede dinanzi all'immagine della Madonna del Boschetto, ha applaudito quando la bara usciva dal Santuario.

Lo ha dipinto all'inizio della concelebrazione il Vescovo di Ventimiglia - Sanremo, Mons. Giacomo Barabino, suo compagno di scuola e coetaneo dell'ordinazione sacerdotale.

“Nacque il 16 dicembre 1922 a Sori e venne ordinato sacerdote il 29 giugno 1952; 78 anni di vita e 48 di sacerdozio. Si inserì nell'Apostolato parrocchiale con umiltà e semplicità, accettando e domandando consigli: ha avuto dei buoni maestri che lo hanno sostenuto, incoraggiato, ricambiati con riconoscenza e affetto.

È stato un buon insegnante di religione: studiava, si preparava e faceva bene. Ha

sempre lasciato nei suoi alunni un'impronta non comune, lo ricordavano e lo cercavano.

Nel Santuario della Madonna del Boschetto, rettore per 28 anni, ha dato il meglio di sé come sacerdote: sapeva ascoltare, aiutare, confortare, guidare le anime con l'intelligenza dello Spirito e del cuore. Si fermava in sacrestia a lungo, per essere a disposizione delle persone che avevano bisogno di lui e che sapevano di trovarlo sempre pronto ad ascoltare con pazienza e cuore, capace di dare saggi consigli, con semplicità e saggezza, divenendo per non pochi un direttore spirituale. Per questo ha avuto un forte e benefico influsso



Il primo giorno al Boschetto di don Piero, accompagnato dal Card. Siri.

sulla sua popolazione: lo stimavano come prete, vero sacerdote, lo vedevano pregare, ascoltavano con attenzione la sua predicazione sempre preparata e ricca; ricordano le sue preghiere ad alta voce soprattutto durante le adorazioni al SS.mo. Era sempre sacerdote, cioè sapeva sempre dare le cose di Dio.

Non avrà avuto una grande cultura, ma dimostrava saggezza spirituale, parlava con umiltà e discrezione e la gente lo ascoltava e lo seguiva. Con molte persone creò un legame spirituale profondo. Sacerdote e uomo capace di amicizia serena e sicura.

Non disturbava e non chiedeva mai per sé, ma apprezzava ogni gesto d'attenzione e di amicizia, soprattutto quando aveva problemi di salute, ma si manteneva sempre sereno. Ha custodito con venerazione, pazienza e affetto grandi, la sua cara e veneranda mamma.

Negli ultimi tempi a volte per periodi lunghi non poteva celebrare a motivo della salute (ricordano l'ultimo mese di maggio); non si lamentava, univa il suo sacrificio a quello di Cristo.

Uomo e sacerdote attivo: basta ricordare la cura e il gusto con cui ha saputo riportare al suo pieno splendore questo santuario, lavorando fino all'ultimo Natale.

Si è interessato e ha seguito i lavori del Chiostro rendendolo accogliente e funzionale.

Noi suoi compagni di seminario e di ordinazione sacerdotale (1952) lo ricordiamo con il suo sorriso, le

sue battute spiritose, la voglia di scherzare, la capacità di saper stare in compagnia e bonariamente suscitare allegria, ma ricordiamo soprattutto il suo impegno e la serietà, il suo buon esempio e la sua capacità di saper portare la croce.

Noi forse più di tutti abbiamo sperimentato la sua amicizia, generosità e bontà: umanamente ne sentiamo la mancanza.

Ma tutti insieme ora che lo abbiamo ricordato e stiamo pregando, sappiamo di poterlo presentare serenamente al Signore, certi della Sua accoglienza riservata ai Suoi servi buoni e fedeli, soprattutto in questo tempo giubilare, tempo di perdono, riconciliazione, e della piena misericordia di Dio.

Celebriamo l'Eucaristia che don Piero ha fedelmente e devotamente celebrato per 48 anni, nel contesto dell'Anno Santo e del Congresso Eucaristico internazionale che si svolge a Roma in questa settimana.

Un contesto che rende più solenne e ricca la nostra celebrazione a suffragio del nostro caro confratello, affidandolo con serena fiducia alla Vergine Santissima, Madre di Cristo e di ogni sacerdote, che in questo santuario don Piero ha venerato, pregato, onorato, servito, e filialmente amato".



IL VESCOVO DI VENTIMIGLIA - SAN REMO

Tharouls arshw

PAGINA SPIRITUALE

Abramo e Maria SS.

La Bibbia insegna con le parole e con gli avvenimenti. Considerando quello che dice di Abramo padre di Isacco e quello che dice di Maria SS. madre di Gesù e gli avvenimenti accaduti a questi due personaggi, vi si trova una somiglianza sorprendente ed importantissima. Importantissima per scoprire il comportamento di Dio con l'uomo e di questi con Dio.

Abramo è costituito padre del popolo eletto per la sua fede in Dio. Dare credito a Dio è fondamentale per ogni persona ragionevole. Leggiamo in Genesi cap. 17: Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: "Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò numeroso molto, molto".

Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: "Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò..." (17, 1-5ss). E poco più innanzi: "Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco" (Gn. 17, 19).

Abramo si affrettò ad eseguire quanto Dio gli chiedeva. Umanamente tutte quelle promesse erano impossibili. Lo stesso Abramo lo pensò: "Allora Abramo si prostrò con la fac-

cia a terra e rise e pensò: ad un uomo di cento anni può nascere un figlio?

E Sara all'età di novantanni potrà partorire?" (Gn. 17, 17). Tuttavia si fidò di Dio più di quanto gli pareva impossibile. Anzi, Dio stesso, poco avanti nel racconto, mandò Abramo a dire a Sara, che aveva riso là nella tenda sentendo dire che l'anno dopo avrebbe partorito: "C'è forse qualcosa impossibile per il Signore?" (Gn. 18, 14). Credere che all'età di cento anni avrebbe avuto un figlio da Sara, perché lo prometteva il Signore Dio, fu un grande atto di fede di Abramo.

Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa centanni - e morto il seno di Sara (Rm. 4, 19).

Un altro atto di fede Abramo lo compì quando il Signore gli chiese di sacrificarli il suo figlio Isacco. Col cuore straziato, Abramo obbedì, sicuro che le promesse di Dio si sarebbero comunque realizzate. "Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio" (Eb. 11, 17).

L'angelo fermò la sua mano alzata per uccidere il figlio disteso sulla catasta di legna (Gn. 22, 1-12). Abramo si ritrovò con il figlio vivo e con la persuasione che a dare retta a Dio, credendogli, si spunta sempre, anche contro ogni logica umana. Alla gio-

vane vergine di Nazareth, Maria, fu detto che avrebbe avuto un figlio: "Lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine" (Lc. 1, 31-33).

Avere un figlio io che non conosco e non intendo conoscere uomo! "Come è possibile?" "Nulla è impossibile a Dio". Fidando sulla parola di Dio, Maria, si abbandonò a Lui: "Ecco, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc. 1, 31-38).

Maria diventò madre per la potenza dello Spirito Santo, senza concorso di uomo, rimanendo vergine. Abramo e Maria credono perché persuasi che "nulla è impossibile a Dio".

Per loro la parola di Dio fu più valida di tutte le certezze umane. Come ad Abramo un secondo atto di fede fu richiesto a Maria SS., quando assistette all'immolazione del Figlio sul Calvario. Le era stato detto: "Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo".

Invece, eccolo insultato, percosso, schiacciato, umiliato nella condanna più infame. "Regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe". Invece, è inchiodato ad una croce, un fallito... Maria SS. camminava nella fede e nella fiducia, non nella visione...

Dio sarebbe intervenuto? Invece, nulla! "Chinato il capo, spirò (Gv. 19, 30). La mano di Abramo fu fermata all'ultimo momento e riebbe il figlio; non così con Maria SS.; il suo figlio oltrepassò la linea senza ritorno della morte...

Ma non vacillò la fede della madre sotto la croce. Quello che aveva detto Dio: "Sarà grande... Regnerà.." era più certo di quello che vedevano i suoi occhi e trepidava il suo cuore.

La sua fede fu oltre le soglie della morte corporale per penetrare nelle realtà eterne. Grazie Vergine benedetta! La tua fiducia in Dio non è stata fermata dalla morte, ma ti ha condotto a penetrare nella vita vera, dove è entrato tuo Figlio Risorto. Grazie di avercelo indicato. "E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc. 1, 45), anche di fronte alla morte avvenuta.

La fede di Abramo, nell'Antico Testamento, riebbe il figlio delle promesse in questa vita materiale. Qui sono rimasti fermi gli Ebrei, nel regno materiale. Maria SS. entra nel Regno di Dio.

La fede di Maria SS., nel Nuovo Testamento, riebbe il figlio nella vita eterna. Lì avanza e penetra la fede cristiana. Gesù risuscitò a vita nuova, vinse la morte definitivamente e anche come uomo siede alla destra di Dio nei Cieli.

Quanto promesso da Dio si verificò meglio e oltre quanto era possibile pensare alla stessa Madre di Lui. Questo è un punto cardinale della fede cristiana e la fede di Maria SS. vi si ancorò, sicura che nemmeno la morte poteva cancellare la parola di Dio.

Anche la nostra fede deve essere così certa, così sicura la nostra speranza. Se Abramo per la sua fede in Dio è stato chiamato "padre" di tutti i credenti, quanto più Maria SS. è madre di tutti coloro che credono nell'opera salvifica del Figlio suo, Gesù



Cristo. La fede cristiana, sotto la guida di Maria SS., va oltre la vita dell'uomo su questa terra e mira alle realtà di oltre tomba: alla vita eterna, alla resurrezione della carne, alla vita nuova come quella di Cristo risorto, mira alla vera Terra Promessa: il Paradiso.

Là, oltre la morte corporale, la persona umana unica e irripetibile troverà la sua piena realizzazione, come è stato di Cristo Gesù risorto. Ad avere questa fede siamo chiamati. Credere in Gesù Cristo morto e risorto e aderire ai suoi insegnamenti è l'unica opportunità data all'essere umano per salvarsi e raggiungere la vita vera ed eterna. La fede di Maria SS. non vacillò sotto la croce e davanti alla morte, fu un intuito femminile di altissimo valore.



La grandezza e la regalità del suo Figlio, Dio la manifestò dopo la morte: "Quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose" (Ef. 1, 20-23).

Quanto afferma S. Paolo di Gesù, lo intravide per fede il cuore di Maria, dopo la crocifissione del figlio suo: la fede le sussurrava quello che le aveva detto l'Angelo: siederà alla destra di Dio; tutto gli sarà sottomesso; sarà costituito capo della comunità dei suoi fedeli; quanto ha fatto e detto si realizzerà certamente in tutte le cose. Sì, Maria, tuo Figlio è stato costituito capo della Chiesa da lui fondata per continuare l'opera di salvezza dell'umanità. Tu sarai la Madre dei suoi discepoli, li guiderai alla vittoria sulle forze del male, su Satana.

Tu darai capacità ai suoi discepoli di vincere la tentazione e così, per mezzo loro, schiacciare la testa al serpente, come ha stabilito Dio fin dal principio: "Io (Dio) porrò inimicizia tra te (tentatore) e la donna (Maria SS.), tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa (la stirpe di Maria: Gesù e i suoi seguaci) ti schiacceranno la testa (Gn. 3, 15). Maria SS. cura la salvezza eterna dei nostri cristiani. Starle accanto è sicurezza di raggiungere la vita eterna.

P. ISAIA M. IACCOZZILLI osb

10 GENNAIO

Festa liturgica di San Giovanni Bono

VESCOVO DI MILANO

È il trentaseiesimo vescovo di Milano. Di certo si sa che fu presente a Roma nel 649 in occasione del sinodo tenuto al Laterano da Papa Martino I e che, arrivato assieme ad altri vescovi essendo già chiusi i lavori, sottoscrisse agli Atti Sinodali di condanna degli errori dei monoteliti (Mansi, col. 1167); questa sembra essere l'unica notizia sicura al nostro santo.

Nel sec. XI avvenne una invenzione delle sue reliquie, essendo arcivescovo di Milano Ariberto d'Intimiano (1018-1045): dello stesso tempo è un ritmo (= inno) composto in suo onore che, ricordando la invenzione avvenuta, ne dà anche cenni biografici.

Esso dice: «Giovanni dai suoi genitori fu condotto a Milano, dove diventò chierico della chiesa metropolitana. Egli nacque a Camogli da genitori della diocesi di Genova, che erano nobili nella valle di Recco. Entrò in tanto favore presso i milanesi, che lo elessero arcivescovo. Essendo fornito della grazia dell'umiltà, provvide sollecitamente al suo gregge con triplice cibo (della dottrina, della elemosina, dei buoni esempi).

Egli pasceva i famelici, vestiva i nudi, dava da bere agli assetati, visitava gli infermi ed i prigionieri, ospitava i pellegrini. Pieno di grazia, di fede e di buoni costumi, grato a Dio e agli uomini, rifulse per lo splendore delle sue opere.

Tanto si mostrava umile davanti a tutti, ch'era difficile capire se vera-

mente fosse egli pastore supremo della diocesi, Cristo innalzò alla gloria del paradiso questo suo servo, che sempre quaggiù aveva disprezzato se stesso, e gli concedette di risplendere nel mondo per i miracoli ottenuti e per i suoi meriti, e perciò di liberare gli ammalati, di dare lume ai ciechi, raddrizzare gli storpi e rendere lieti gli afflitti.



S. GIOVANNI BONO
Vescovo di Milano

«Egli trasportò a Desio le reliquie di S. Siro, vescovo di Genova e quivi edificò una chiesa, cui conferì il beneficio della supremazia pievana, come si vede da una scrittura nella parete del coro. Egli la adornò con le sacrosante reliquie di tutti gli apostoli, di S. Siro e di Maria.

Istituì erede dei suoi beni la chiesa di S. Ambrogio, che governò per un decennio, sempre grato a Dio. Egli volle che questa chiesa fosse custode di tutti i suoi beni temporali, al fine di ritrovare più tardi un tesoro nella patria celeste.

«Dopo tante prove di virtù e molti miracoli, lasciando la spoglia sua mortale, felice passò al Signore l'anno 669, al tempo di papa Vitaliano e nell'impero di Costantino IV.

«Infine essendo stato deposto dietro la tribuna dell'altare maggiore della chiesa di S. Michele ed essendo divenuta ignota la sua sepoltura, un cittadino genovese la rivelò all'arcivescovo Ariberto al quale apparve Giovanni, confermando il posto dove stava il suo corpo e dicendogli che lo togliesse di là, poiché il Signore voleva che fosse più onorato: il che Ariberto sollecitamente si studiò di eseguire».

Il ritmo afferma nel titolo che la festa di S. G. si celebra il 10 gennaio.

Si osservi che la notizia che fa morire G. nel 669, dopo dieci anni di episcopato, è in contrasto con la notizia, certa, della sua presenza a Roma, in qualità di vescovo di Milano, nel 649. Inoltre i più antichi cataloghi milanesi lo dicono morto il 2 gennaio: alcuni hanno pensato (*v. Oltrocchi*) che il 10 gennaio fosse l'anniversario della invenzione del corpo fatta dall'arcivescovo Ariberto d'Intimiano.

Gli scrittori posteriori non fanno che ripetere queste notizie: gli ag-

Celebrazioni al Santuario:

Mercoledì 10 Gennaio

ore 17: S. Messa

Domenica 14 Gennaio

ore 11: S. Messa solenne

ore 16,15: Vespri e benedizione
eucaristica

giungono il nome di Camillo (Giovanni Camillo, detto Buono per la sua eccezionale bontà) e gli attribuiscono il duplice merito di aver estirpato da Bergamo l'eresia ariana all'epoca del re longobardo Grimoaldo e soprattutto di avere riportato da Genova a Milano la residenza dei vescovi milanesi che nel 569 – in seguito all'invasione dei Longobardi – si erano rifugiati a Genova (sotto la dominazione bizantina) Va tuttavia notato che i vescovi milanesi furono spinti a ritornare a Milano anche dal fatto che poco dopo il 640 i Longobardi si erano impossessati di Genova.

Recco e Camogli si disputano l'onore di avere dato i natali a G.

Il Martirologio Romano ricorda G. il 10 gennaio; la liturgia ambrosiana invece, lo celebra il 15 gennaio, poiché il 10 cade nell'ottava dell'epifania.

Le reliquie si trovano nell'altare a lui dedicato nel Duomo di Milano, ove vennero traslate da S. Carlo Borromeo il 24 maggio 1582, in seguito alla demolizione della chiesa di S. Michele, perché cadente.

(da "Biblioteca Sanctorum",
VI, coll. 634-636)

CRONACA DEL SANTUARIO

Maggio - Ottobre 2000

Mese Mariano

Come di consueto, anche quest'anno abbiamo potuto ricevere la predicazione straordinaria di Mons. Mario Grone, che come negli anni passati ci ha guidati attraverso le sue riflessioni a conoscere nuovi aspetti della nostra fede e della nostra devozione a Maria Santissima. Le Sante Messe sono state tutte molto frequentate e ciò ci ha dimostrato come del resto anche le volte precedenti che è stata gradita questa predicazione che sicuramente ci ha arricchito. Molto frequentate anche le funzioni dedicate ai piccolissimi e ai defunti scomparsi nell'ultimo anno. Tutto poi si è concluso con la Solenne funzione di Chiusura del Mese Mariano alla presenza del parroco di Camogli Don Ezzelino Barberi.

Gita a Gardaland

Come negli anni precedenti, anche questa volta siamo riusciti a svolgere la Gita a Gardaland. Siamo partiti all'alba di domenica 11 Giugno sotto una pioggia battente. Dopo circa 4 ore di pullman siamo giunti al parco dei divertimenti dove i ragazzi hanno formato vari gruppi e si sono lanciati verso una

giornata di puro divertimento. Nonostante il tempo fosse molto incerto tutti sono ritornati al pullman molto stanchi ma felici. Erano 56 fra bambini e ragazzi. Un grazie oltre che a Don Piero che ha permesso questa iniziativa, lo rivolgiamo agli animatori che hanno accompagnato i bambini e speriamo che il prossimo anno si possa ripetere questa bella iniziativa.

Scomparsa

di Don Piero Benvenuto

18 giugno 2000

Domenica mattina è mancato improvvisamente il nostro Rettore Don Piero Benvenuto per un infarto. È deceduto in casa mentre si preparava per scendere in chiesa a celebrare la Santa Messa del mattino.

Per tutto la giornata la voce è risuonata in tutta la cittadina e moltissime persone si sono riversate al Santuario per pregare e portare conforto al fratello Gino e a tutti i familiari. Alla sera il parroco Don Ezzelino ha guidato la recita del S. Rosario in casa dinanzi alla salma con i parenti e gli amministratori del Santuario. Lunedì 19 alla sera, nel Santuario si è recitato il Santo Rosario guidato

da Sua Eminenza Mons. Tanasini, vescovo ausiliario dell'arcidiocesi di Genova, assistito da moltissimi sacerdoti.

Il giorno successivo, alle 16,30 si sono tenuti i funerali solenni presieduti da Sua Eminenza Mons. Tanasini e da Sua Eminenza Mons. Barabino, assistiti da oltre trenta sacerdoti dei vicariati di Recco e Camogli e da molti compagni di seminario del caro estinto. Oltre ai moltissimi sacerdoti e ai 39 chierichetti, che erano molto affezionati al Don si sono riversate al Santuario centinaia di persone, la maggior parte delle quali ha dovuto seguire la celebrazione dal sagrato della chiesa.

Al termine la cara salme è stata accompagnata nel cimitero di Sori dove riposa.

Anniversario dell'Apparizione di N.S. del Boschetto

Per decisione della comunità la festa quest'anno è stata soltanto religiosa per rispetto alla recente scomparsa del rettore.

Le Sante Messe sono state molto frequentate.

Alle ore 11,00 ha animato la Messa Solenne la cantoria del Gruppo Giovani. Alle 18,00 ha celebrato la S.Messa Vespertina Don Ugo Bonincontri, animata dalla Schola Cantorum Trofelo. Sul piazzale è rimasta aperta per tutto il periodo delle festività la pesca di beneficenza.

Festa Patronale di N.S. del Boschetto 3 Settembre

Come di consueto si è svolta la festa patronale di N.S. del Boschetto. Le Sante Messe sono state celebrate dal nuovo rettore Don Francesco Marra che alle 11 ha celebrato la Messa solenne in parrocchia e alle 17,30 ha cantato i vesperi solenni nel Santuario.

N.S. Addolorata

Domenica 17 si è tenuta la festa di N.S. Addolorata. Alle ore 10,00 Don Franco ha celebrato la Messa nell'oratorio in memoria di tutti i confratelli defunti. Alle 11,00 ha celebrato la Messa Solenne Mons. Mario Grone. Alla sera il rettore ha guidato la processione per le vie cittadine con l'arca di N.S. Addolorata portata a spalle dai giovani del Boschetto. Al termine, dopo la Benedizione Eucaristica sul sagrato si è tenuto il concerto della Banda Città di Camogli.

Solenne ingresso di Don Marra

Domenica 15 ottobre, Sua Eminenza Mons. Tettamanzi Cardinale Arcivescovo di Genova, ha presentato il nuovo rettore Don Francesco Marra. Oltre a molti ex parrocchiani di Sestri Ponente e di S. Carlo di Cese, moltissimi devoti della Madonna del Boschetto hanno partecipato alla funzione. Oltre al nostro Cardinale erano presenti

Il Rettore,
durante
la celebrazione
eucaristica
del 15 ottobre.



il parroco di Camogli, Don Ezzelino, alcuni dei sacerdoti dei vicariati di Recco e Camogli ed altri confratelli. Al termine Don Francesco ha invitato tutti a partecipare ad un rinfresco nel chiostro. Al nuovo rettore tutta la comunità porge il migliore augurio nel svolgere la sua nuova missione.

Giornata Missionaria Mondiale

Domenica 22 Ottobre si è svolta la giornata Missionaria Mon-

diale. Nelle Sante Messe i Padri Cappuccini di Sestri Ponente hanno raccontato le realtà in cui si trovano a convivere durante i periodi trascorsi in missione. Al termine sul sagrato della chiesa hanno offerto piccoli oggetti caratteristici in cambio di un piccolo contributo per aiutare le comunità più bisognose.

Resoconto - £. 2.805.000: vendita oggetti mostra missionaria - £. 1.300.000: raccolta durante SS. Messe.



Celebrazioni varie al Santuario

1 Maggio: Alle ore 17,00 si è tenuta l'apertura del Mese Mariano alla presenza del predicatore Mons. Mario Grone che celebrerà la Santa Messa per tutto il mese dedicato a Maria Santissima.

6 Maggio: Funerale di Ada Saibene di anni 87, deceduta alla Villa S. Fortunato.

12 Maggio: Pellegrinaggio di Don Glauco Salvi con un folto gruppo di chierichetti.

13 Maggio: Funerale di Sebastiano Parodi di anni 57, deceduto a Genova a Villa Serena.

15 Maggio: Alle ore 16,00 si è svolta la funzione di consacrazione a Maria Santissima dei piccolissimi con un folto gruppo di bambini.

18-19-20 Maggio: Si sono svolte le SS. Quarantore di esposizione del SS. Sacramento seguite al termine dal canto dei Vespri.

20 Maggio: Pellegrinaggio di un gruppo di disabili della comunità S. Rocco.

21 Maggio: Alle ore 18,00 circa cento scout hanno animato la Santa Messa Vespertina. Erano dei gruppi di Nervi, Quinto, Quarto e Albaro.

26 Maggio: Funerale di Emma Marcellino di anni 85 deceduta improvvisamente.

27 Maggio: Pellegrinaggio dalla Parrocchia di Cristo Redentore di Acqui Terme, guidato dal loro parroco Don Antonio Masi.

28 Maggio: Prima Comunione di Marco Faveto.

29 Maggio: Alle ore 17,00 si è tenuta la Santa Messa di commemorazione di tutti i defunti dell'anno trascorso alla presenza di Mons. Mario Grone.

31 Maggio: Solenne chiusura del mese Mariano alla presenza del nostro predicatore e del Parroco di Camogli Don Ezzelino.

1 Giugno: Prima Comunione di Umberto Costa.

2 Giugno: Funerale di Prospero Schiappacasse di anno 77, deceduto a Genova all'ospedale S. Martino.

4 Giugno: In parrocchia, alla presenza dei nostri catechisti, si è svolta la Messa della Prima Comunione dei nostri bambini che assieme a quelli della parrocchia si sono accostati per la prima volta alla mensa Eucaristica.

5 Giugno: Pellegrinaggio parrocchiale dei bambini della Prima Comunione al Santuario.

7 Giugno: Pellegrinaggio parrocchia di Assago (MI) guidato dal sacerdote Don Umberto Caporali. Alle ore 10,00 funerale di Massa Angelina ved. Sessarego, deceduta all'età di 89 anni dopo lunghe sofferenze.

11 Giugno: Gita a Gardaland.

12 Giugno: Funerale di Antonia Sironi ved. Perini, deceduta all'età di 91 anni alla Villa S. Fortunato.

13 Giugno: Funerale di Schiezzari Carolina Aldina di anni 90, deceduta alla Villa S. Fortunato.

18 Giugno: Improvvisa scomparsa del nostro Rettore Don Piero Benvenuto, deceduto verso le 7,30 del mattino all'età di 77 anni.

19 Giugno: Alle ore 19,30 si è tenuta la recita del S. Rosario in suffragio di Don Piero Benvenuto alla presenza di Mons. Tanasini, vescovo ausiliario della nostra diocesi, assistito da tutti i sacerdoti del vicariato e da molti compagni di seminario.

20 Giugno: Esequie solenni di Don Piero.

1 Luglio: Vigilia dell'anniversario dell'Apparizione di N.S. del Boschetto.

2 Luglio: Solennità dell'apparizione di N.S. del Boschetto.

18 Luglio: Ad un mese dalla morte di don Piero è stata celebrata una S. Messa in Trigesima presenziata da Mons. Mario Grone, assistito dai sacerdoti del vicariato.

25 Luglio: Alle ore 21,00 Concerto del Gruppo Promozione Musicale nel chiostro.

8 Agosto: Alle ore 21,00 Concerto del Gruppo Promozione Musicale nel chiostro.

15 Agosto: Solennità dell'Assunzione di Maria Vergine al cielo. Alle ore 11,00 Don Ugo Bonincontri ha celebrato la S. Messa attorniato da molti chierichetti.

2 Settembre: Alle ore 18,00 della vigilia della Festa Patronale di N.S. del Boschetto celebra la S. Messa il nuovo Rettore Don Francesco.

3 Settembre: Festa Patronale di N.S. del Boschetto.

17 Settembre: Festa Patronale di N.S. dell'Addolorata.

14 Ottobre: Alle ore 15,00 il rettore dà inizio al nuovo anno di catechismo per i bambini delle scuole elementari che si terrà tutti i sabati dalle ore 15,00 alle ore 16,00. Nel pomeriggio matrimonio di Roberto Russo e Claudia



Camogli, 15 ottobre 2000: un momento della solenne concelebrazione eucaristica durante la cerimonia di ingresso del Rettore, don Franco Marra, nel Santuario di N.S. del Boschetto, qui ritratto accanto all'Arcivescovo di Genova, Cardinale Dionigi Tettamanzi.

(Foto CIOTTI - Camogli)

Virgilio entrambi di Genova. Ai novelli sposi il nostro migliore augurio.

15 Ottobre: Nel pomeriggio alle ore 15,30 ingresso ufficiale del nuovo rettore Don Francesco.

16 Ottobre: Funerale di Bruno Aliani di anni 86.

21 Ottobre: Matrimonio di Giovanni Cichero e Anna Bozzo entrambi di Camogli.

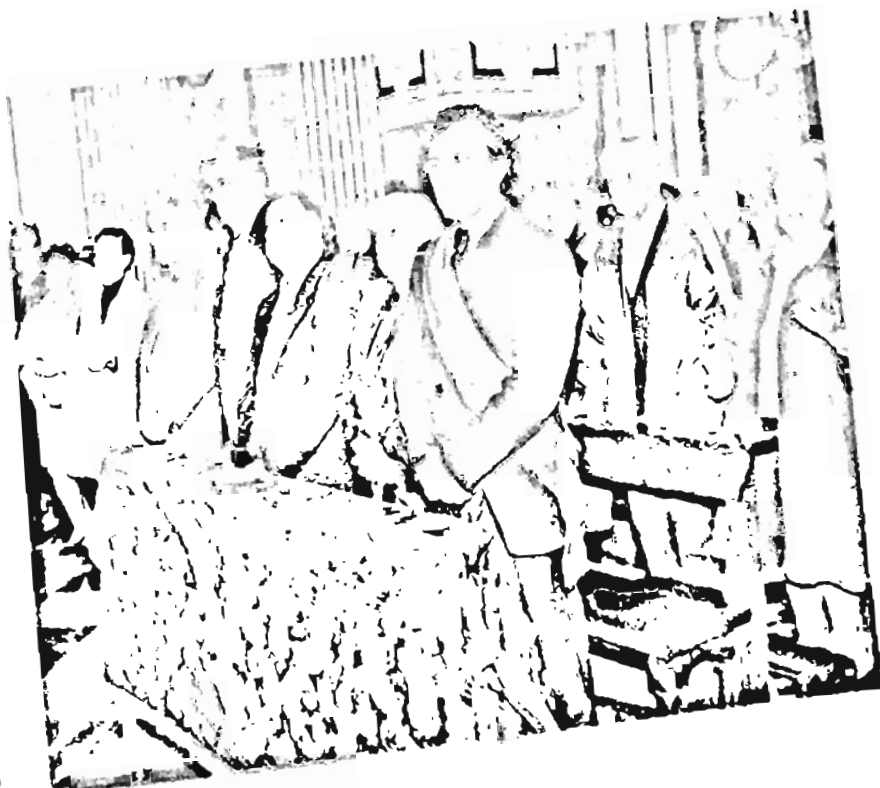
Ai due sposi novelli i nostri migliori auguri di felicità.

22 Ottobre: Giornata Missionaria Mondiale.



*Camogli, 15 ottobre 2000:
i confratelli dell'antica
Confraternita
di N.S. dell'Addolorata
da secoli presente
nell'Oratorio vicino
al Santuario, presenziano
alla cerimonia di ingresso
del rettore don Franco Marra
nel Santuario
di N.S. del Boschetto.*

(Foto CIOTTI - Camogli)



*Camogli, 15 ottobre 2000:
le Autorità presenziano
alla cerimonia di ingresso
del Rettore don Franco Marra
nel Santuario
di N.S. del Boschetto.*

(Foto CIOTTI - Camogli)

Il coro del Santuario

Quasi per gioco, circa un anno fa, quattro giovani hanno pensato di provare a fare qualcosa che avevano sempre visto nelle altre chiese, ma che nella loro mancava: un gruppo che animasse e rendesse ancor più partecipato e gioioso un momento di comunione come la S. Messa.

Cominciata con qualche nozione di musica e tanta buona volontà questa esperienza è cresciuta tanto da rendere quel gioco un impegno gioioso per questi ragazzi.

Forse il loro entusiasmo, forse il fatto di sentirsi apprezzati ed incoraggiati da don Piero, forse la sorpresa di trovarsi a partecipare alla litur-

gia in modo più sentito, forse il fatto che "Lui" abbia apprezzato soprattutto lo spirito con cui veniva lodato, ha fatto sì che in poco più di un anno il coro si sia ampliato in numero, in repertorio e... in risultati.

Oggi il coro è formato da dieci voci, due chitarre e un organo, ma sente più che mai il desiderio di condividere la gioia di lodare Dio con il canto con tutti coloro che, bambini, giovani e meno giovani, si sentono accomunati da questo sentimento.

Chi volesse conoscere l'orario delle prove, il calendario delle SS. Messe animate, anche solo per provare, può rivolgersi in sacrestia.

❄ L'ANGOLO DELLA POESIA ❄

Il faro

*Sta tutta la notte a spiare lontano sul mare,
pupilla di fuoco, che fissa nel buio, sfavilla.
Si spegne, s'accende, ancora si spegne,
più viva risplende.*

*È il mare che giù, rimormora roco,
o ulula fiero, per dirgli crucciato e severo:
che vuoi; che cerchi grand'occhio di fuoco?
E il faro sfavilla, né all'onde risponde.
Ma parla soave, col fido suo raggio,
a più d'una nave lontana,
sul mare in viaggio.*

*E corre più lieta e tranquilla
la nave sull'onde, guidata dal calmo
grand'occhio che brilla.*

*E quando più nera,
infuria sul mar la bufera,
con quella sua santa, lucente, parola*

*che dice: coraggio,! son qua!
il faro da lungi saluta
lo stanco nocchiero che va.
Sfavilla la grande pupilla,
si spegne, s'accende,
ancora si spegne, più viva
risplende. Così, così sempre ogni notte.
Ma appena ritorno fa il giorno
e il cielo si tinge di rosa,
il faro, contento di sé
chiude l'occhio e riposa.
Riposa, riposa!
Poi quando la notte distende pel cielo
il velo suo mesto,
su desto ritorna, buon faro a spiare
lontano sul mare.*

UGO GHIRON

PAGINE CULTURALI

Su gentile segnalazione di un affezionato lettore riportiamo, sperando di fare cosa grata ai nostri abbonati, un interessante brano di storia marinara.

L'incendio del "Croesus" e Maria Avegno

D. MORCHIO¹ - "Il marinaio italiano"

Alle nove antimeridiane del 24 aprile 1855 il *Croesus*, grossa vaporiera² inglese, comandata dal capitano Giovanni Hall, salpò da Genova con duecento settanta soldati e trentasette ufficiali italiani, e con vittuaglia³ per l'esercito combattente in Crimea⁴.

Il mare era tranquillo, il cielo sereno, e la navigazione, cominciata con ottimi auspici, seguì per quattro o cinque miglia senza sospetti; ma verso le ore 10 un fumo insolito nel cordame, e poi le fiamme che si sprigionavano dal fumaiolo, rivelarono che le carbonaie ardevano.

¹ Daniele Morchio (1824-1894), nato a Genova, insegnò letteratura italiana nella R. Scuola di marina di Genova, poi geografia commerciale nell'Istituto tecnico e nella Scuola superiore di commercio; pubblicò pregevoli versi e prose, fra le quale il *Marinaio italiano*, sua principale opera. *Genova, Pellas, 1879; pag. 228.

² La voce *vaporiera* per *macchina* o *nave a vapore* non è registrata né dal Fanf., né dal

Posta mano alle trombe, tagliata la coperta per rivolgere più prontamente l'acqua, si diede opera a spegnere l'accensione; ma indarno⁵. Il fuoco, lungamente covato, divampava, allargavasi, minaccioso, indomabile.

Il capitano provvide all'unico scampo; fece allestire le barche, spingere la macchina a tutta forza, governar⁶ verso terra; alte rocce sorgean⁷ lungo la costa inaccessibile; ma una chiesuola entro una valletta indicò la spiaggia; il *Croesus*, montata la punta che sporgeva in fuori, e rivolto al lido, arrenò⁸. Intanto l'incendio divorava vele e pen-

Rigut. - Fanf.; l'ha il Petrocchi come voce non comune usata per *locomotiva*.

³ Comun. *Vettovaglia*.

⁴ Crimea, penisola della Russia meridionale, fra il Mar Nero ed il Mar d'Azof.

⁵ *indarno*, lo stesso che *invano*, ma insoportabile nel linguaggio parlato.

⁶ *Governare*, v. 5, 2.

⁷ *Sorgevano*, v. 34, 4.

⁸ *Arrenare*, andare in secco, così su di un banco o basso fondo come sulla costa.

noni⁹ e scafo¹⁰, il bastimento, ove prima erasi palesato il disastro, era una fiamma sola; l'albero di prora, il sartame¹¹ erano incesi¹²; tra i densi globi di fumo, lingue di fuoco salivano serpeggiando, o strisciavano lungo le murate: da lungi¹³ pareva tutto una vampa.

Pur non furono inosservate le norme consuete: scesero delle barche, calumandosi¹⁴ dall'uno o dall'altro bordo, primi i soldati coi loro ufficiali, poi i marinari, quindi gli ufficiali della nave; ultimo, come era debito suo, il capitano.

Appena posti in salvo, gli alberi caddero, la coperta combusta si sprofondò: quella superba mole altro non era che un informe carcame annerito e fumante.

Allo scoppiar dell'incendio la spiaggia era quasi deserta. I più dei radi abitatori erano lontani; i pochi rimasti accorsero a prestar soccorso.

Due donne – due sorelle – stavano al focolare, l'una ammanando il cibo per la famigliuola, l'altra allattando un suo bimbo, quando s'avvidero dell'orribile caso.

Corsero al lido, vararono la barchetta, diedero dei remi in acqua, si avvicinarono salvatrici, raccolsero i soldati che si calarono ad esse; ma in quel frangente, volendo molti avere scampo ad un tempo, e fatto pressa da una banda, la barca si rovesciò, travolse i malcapitati nell'onda, e con essi le due sorelle.

L'una, Caterina, già tramortita, fu tratta in salvo, pietoso ricambio, da un soldato; l'altra, Maria, madre di cinque figli, abbrancata da naufraghi, che le si aggrappavano alle vesti, tirata al fondo, miseramente affogò; solamente tre giorni dopo, il mare spinse al lido la lagrimata salma della magnanima donna, la cui virtù e la fine infelice sono ricordate in una lapide posta nel palazzo municipale di Genova.

O marinaio italiano, quando vedi i massi di Portofino scintillare ai raggi del sole quali diamanti, o tingersi in amaranto ed in viola al tramonto, volgi il pensiero alla nascosta calanca di San Fruttuoso e mormora in una preghiera il nome di Maria Avegno!

⁹ Pennoni, v. 77, 1.

¹⁰ Scafo è il corpo della nave fasciato e completo.

¹¹ Sartame, l'insieme di tutta la manovra fissa, e talvolta anche tutti i cordami della nave. Le manovre sono il complesso dei cavi dell'alberatura d'una nave; e si distinguono in fisse e correnti: le manovre fisse comprendono tutti i cavi che non scorrono, perché hanno le loro estremità legate a posto fisso; a differen-

za delle manovre correnti, che sono composte da tutti quelli che scorrono.

¹² Incesi da incendere (che vale per offendere con fuoco o cosa infocata), voce d'uso in prosa.

¹³ Lungi, per lontano, voce del nobile linguaggio.

¹⁴ Calumarsi, lasciarsi scorrere dall'alto al basso lungo una fune, tenendovisi aggrappati.

Rassegna cittadina

73

«EL REPUJADO»

Dal 21 al 28 luglio il gruppo «El repujado» ha proposto, nella prestigiosa sede dell'albergo «Cenobio dei Dogi» di Camogli nella sala «Momenti d'arte», una mostra di artigianato artistico incentrata sulla tradizionale tecnica messicana della lavorazione a sbalzo dell'alluminio, presentando opere di Mariola Baldini, Claudia Milanese e Sandra Repetto: la rassegna ha conseguito un buon successo di pubblico.

OMAGGIO

A GIUSEPPE PESA

Dal 10 al 24 agosto, presso la sala «Vega» del «Cenobio dei Dogi», sotto il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune di Camogli, si è tenuta un'interessante mostra dedicata al pittore Giuseppe Pesa (1928-2000), nativo di Polistena, ma da anni noto ed attivo a Camogli. Assai nota ed apprezzata anche all'estero, soprattutto nel nord Europa e negli Stati Uniti d'America, la pittura di Pesa si è - nel paesaggio - spesso ispirata al paesaggio della nostra città, di cui si

considerava cittadino adottivo. Numerosi i visitatori ed assai ampio il consenso dimostrato.

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

La benemerita associazione culturale cittadina ha proposto anche quest'anno un nutrito programma sotto il titolo «Estate in musica a Camogli», dal 18 luglio al 25 agosto, con un ciclo di concerti nelle ormai tradizionali sedi della terrazza del Ristorante «Rosa», del chiostro del Santuario di N.S. del Boschetto e della sala «Mare» dell'Hotel «Cenobio dei Dogi».

L'iniziativa è stata possibile per la congiunta partecipazione della Fondazione della Cassa di risparmio di Genova e di Imperia, del Ministero per i beni e le attività culturali, della Regione Liguria, della Provincia di Genova e del Comune di Camogli.

MUSICA

A SAN FRUTTUOSO

Un altro ciclo di manifestazioni musicali ha preso il via il 15 luglio, per concludersi il 19 agosto, nell'incantevole sede dell'abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte: si sono esibiti Giacomo Battarino, al



Giuseppe Pesa (1928-2000):
«Uno scorcio di Camogli» (olio su tela, cm. 70x50).

pianoforte; il Coro Polifonico ARS CANTANDI diretto da V. Aicardi, con l'organista R. Allegro; Boris Petrushanski al pianoforte; il mezzosoprano A. Vavrille accompagnato al pianoforte da M. Paderni; il QUADRETTO DI FIESOLE ed infine F. Missaggia con R. Mascia, rispettivamente al violino barocco ed al clavicembalo.

«REGINA PACIS»

È il titolo del grande dipinto che il pittore (camogliese di nascita) Giuseppe Bozzo ha donato al Santuario Mariano di N.S. del Suffragio di Recco, chiesa giubilare, e che è stato illustrato al pubblico in tale sede dallo scrittore Sandro Pellegrini la sera di venerdì primo settembre, in concomitanza con la presentazione della «guida storico-artistica» del Santuario stesso da parte della dott.ssa Marzia Cataldi Gallo, della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici della Liguria.

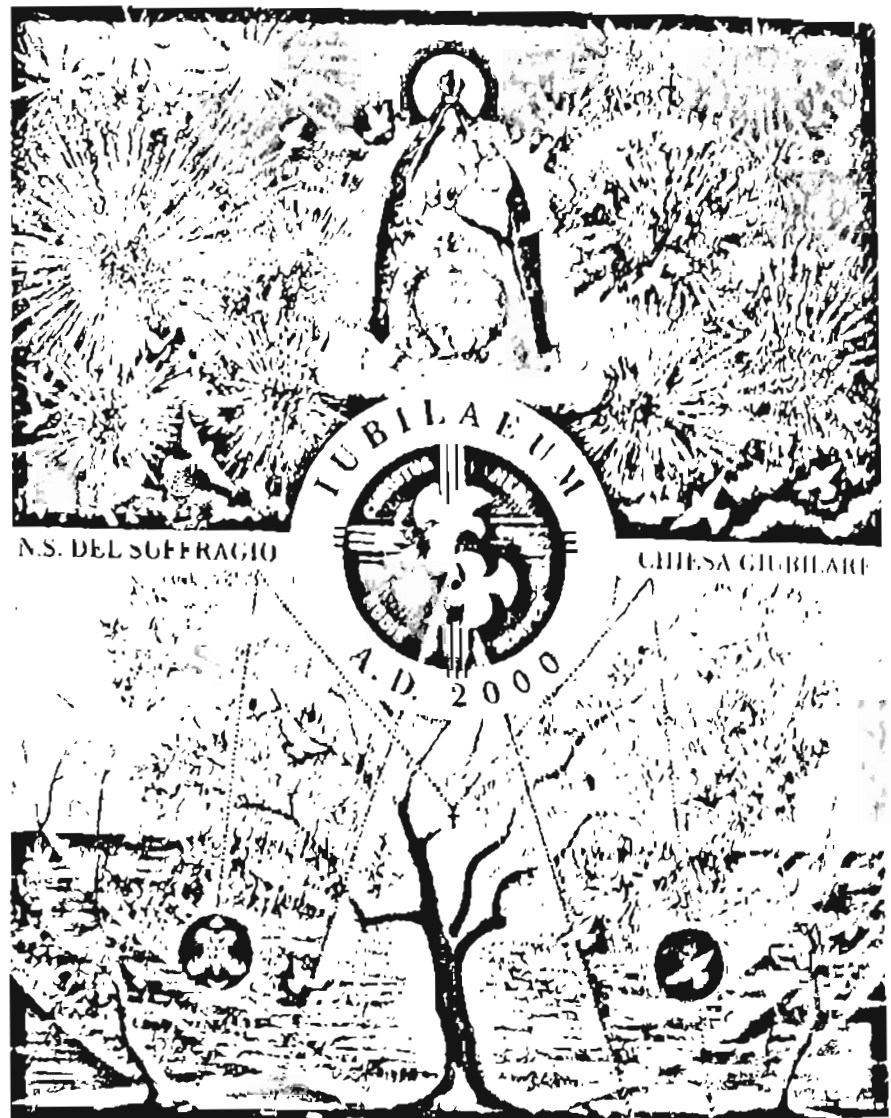
Il dipinto si pone in ideale continuità con il trittico mariano composto lo scorso anno dallo stesso pittore con le tele: «Bella come la luna», «Splendente come il sole» e «Come aurora

che sorge», mirate tutte ad onore di N.S. del Suffragio.

OPERAZIONE GRANDE ALBERO

In occasione delle giornate WWF dedicate alla «Festa degli Alberi» (30 settembre - 1 ottobre 2000) il gruppo camogliese di questa associazione ha individuato nell'olmo che orna il piazzale antistante il Santuario di N.S. del Boschetto

una presenza arborea degna di particolare attenzione e tutela, in quanto testimonianza di un bosco preesistente, risalente al periodo dell'apparizione della Madonna ad Angela Schiavino, oltreché per il valore «sociale» di tale testimonianza, quale pianta che ha seguito, nella sua lunga vita, l'esistenza di una comunità che si è svolta intorno ad un evento soprannaturale.



Giuseppe Bozzo: "Regina Pacis" (olio su tela, cm. 120x100). A.D. 2000. L'opera è stata donata dall'artista camogliese al Santuario di N.S. del Suffragio di Recco in occasione dell'anno giubilare.

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

(dal 1° gennaio 2000)

Gennaio: Battaglia Busacca Sebastiano, Spartani Alessia.

Febbraio: Ciancarini Chiara, Garau Alberto, Gardella Nicolò.

Marzo: Bocca Costanza, Bocciardo Emanuela, Boretti Francesca, Ginocchio Simone.

Aprile: Brinzo Pietro, Ceconi Alba, Manini Filippo.

Maggio: Casareto Lorenzo.

Giugno: Ghisu Matteo Antonio, Parodi Martina, Raffaelli Mariavittoria.

Luglio: Barisone Ermanno, Lucido Riccardo.

Agosto: Ahmad Nauroz, Antonucci Emma, Groppi Edoardo, Revello Alessandro.

Settembre: Bozzo Fabian, Nosedà Alessandro, Sabadini Leonardo, Seravalli Lara, Simonetti Francesco Percy, Tinella Giovanni.

Ottobre: Mancioffi Samuele.

FIORI D'ARANCIO

(dal 1° gennaio 2000)

Giudice Gian Luca e Majavacchi Ilaria, il 9 gennaio a Camogli

Matthaes Frank e Cozzi Lora, il 18 gennaio a Milano

Pistoia Fabrizio e Rossi Micaela, il 29 gennaio a Genova

Lunardi Stefano e Damasio Maria Beatrice, il 4 marzo a Santa Margherita Ligure

Benvenuto Fabrizio e Annunziato Veronica, l'8 aprile a Camogli

Casasco Franco e Pessini Marcella, il 10 aprile a Rapallo

Nervo Alessandro e Omma Anna Giulia, il 20 maggio a Camogli

Tinella Giacomo e Repetto Silvia, il 28 maggio a Camogli

Ferrari Andrea e Olivari Alessandra, l'11 giugno a Camogli

Capece Aldo e Bani Barbara, il 24 giugno a Camogli

Siri Giovanni e Camposaragna Luisa, il 24 giugno a Isola del Cantone

Scotti Marcello e Bianchi Francesca, il 1° luglio a Pozzolo Formigaro

Romani Luca e Carta Stepannie, il 6 luglio a S. Margherita Ligure

Oneto Paolo e Torre Sandra, l'8 luglio a S. Colombano Certenoli

Bozzo Luca e Trapani Barbara, il 29 luglio a Camogli

Bellavigna Gianluca e Santini Francesca, il 3 settembre a Tresana

Romiti Giancarlo e Canacari Sabrina, il 10 settembre a Camogli

Paolucci Stefano e Massone Laura, il 20 settembre a Camogli

Fraboschi Stefano e Rocchese Sonia, il 24 settembre ad Avegno

Matthaes Peter e Travaini Tozzoni Silvia, il 7 ottobre a Camogli

Toja Federico e Colangeli Isabella, il 14 ottobre a Camogli

Cichero Giovanni e Bozzo Anna, il 21 ottobre a Camogli

ALL'OMBRA DELLA CROCE

(dal 1° gennaio 2000)

Nel Comune

Rossi Ferrari Angela Ida, deceduta il 1° gennaio, era nata nel 1917
 Ameglia Stefano, deceduto il 2 gennaio, era nato nel 1928
 Rosso Mario, deceduto il 16 gennaio, era nato nel 1908
 Pelagatta Angelo, deceduto il 17 gennaio, era nato nel 1935
 Riccobaldi Gerolamo, deceduto il 1° febbraio, era nato nel 1923
 Zolezzi Agostino, deceduto il 18 febbraio, era nato nel 1909
 Sbarbo Eugenio, deceduto il 22 febbraio, era nato nel 1909
 Perini Emilio, deceduto il 19 marzo, era nato nel 1913
 Campanella Caterina, deceduta il 6 aprile, era nata nel 1942
 Viacava Caterina, deceduta il 7 aprile, era nata nel 1915
 Revello Gio Batta, deceduto il 4 maggio, era nato nel 1952
 Tanfani Giulia, deceduta il 21 maggio, era nata nel 1905
 Sironi Antonia, deceduta il 9 giugno, era nata nel 1909
 Schiezzari Carolina, deceduta il 10 giugno, era nata nel 1909
 Benvenuto Pietro, deceduto il 18 giugno, era nato nel 1922
 Fontana Anna, deceduta il 18 giugno, era nata nel 1920
 Gelosi Emanuele, deceduto il 1° luglio, era nato nel 1918
 Bertolotto Giuseppe, deceduto il 6 luglio, era nato nel 1916
 Nicoli Luisella, deceduta il 15 agosto, era nata nel 1927

Tossini Maria, deceduta il 21 agosto, era nata nel 1906
 Cosso Vittorio, deceduto il 10 settembre, era nato nel 1944
 Vansino Francesco, deceduto il 10 settembre, era nato nel 1908
 Repetto Giovanni Battista, deceduto il 13 settembre, era nato nel 1909
 Aliani Bruno, deceduto il 13 ottobre, era nato nel 1914

Fuori Comune

Pibiri Enrico Luigi, deceduto a Genova il 5 gennaio, era nato nel 1931
 Aste Agostino, deceduto a Genova il 6 gennaio, era nato nel 1913
 Rovegno Linda, deceduta a Recco il 18 gennaio, era nata nel 1910
 Chiesa Benedetto, deceduto a Recco il 21 gennaio, era nato nel 1915
 Pozzo Elena, deceduta a S. Margherita Lig. il 23 gennaio, era nata nel 1912
 Peragallo Caterina, deceduta a Genova il 27 gennaio, era nata nel 1901
 Oneto Maria, deceduta a Recco il 1° febbraio, era nata nel 1914
 Ansaldo Giuseppe, deceduto a Recco il 4 febbraio, era nato nel 1924
 Tienforti Giovanni, deceduto a Recco il 4 febbraio, era nato nel 1925
 Ginocchio Enrico, deceduto a Sestri Levante il 5 febbraio, era nato nel 1965
 Rum Domenico Pietro, deceduto a Recco il 5 febbraio, era nato nel 1922
 Masili Luigi, deceduto a Recco il 3 marzo, era nato nel 1949
 Mortola Maria Olga, deceduta a Recco il 3 marzo, era nata nel 1913

Ogno Gio Batta, deceduto a Sestri Levante il 9 marzo, era nato nel 1923
Ogno Geronima, deceduta a Recco il 13 marzo, era nata nel 1912
Parodi Pasquale, deceduto a Genova il 15 marzo, era nato nel 1919
Balocco Roberto, deceduto a Genova il 20 marzo, era nato nel 1925
Bisso Emilio, deceduto a Recco il 28 marzo, era nato nel 1912
Proasi Giovanni, deceduto a Recco il 6 aprile, era nato nel 1910
Beverino Angelica, deceduta a Recco il 12 aprile, era nata nel 1912
Barsaglini Laura, deceduta a Recco il 19 aprile, era nata nel 1919
Oneto Luigi, deceduto a Recco il 25 aprile, era nato nel 1911
Alloisio Virginia, deceduta a Recco il 5 maggio, era nata nel 1916
Parodi Sebastiano, deceduto a Genova l'11 maggio, era nato nel 1942
Sinatra Mario, deceduto a Recco il 14 maggio, era nato nel 1910
Torazza Teresa, deceduta a Genova il 19 maggio, era nata nel 1924
Cavicchioli Alfredo, deceduto a Recco il 30 maggio, era nato nel 1911
Schiappacasse Prospero, deceduto a Genova il 31 maggio, era nato nel 1922

Massa Angela, deceduta a Recco il 5 giugno, era nata nel 1911
Grilli Domenico, deceduto a Recco il 19 giugno, era nato nel 1916
Chiesa Stefania, deceduta a Genova il 3 luglio, era nata nel 1924
Ziglioli Giovanni, deceduto a Sestri Levante l'8 luglio, era nato nel 1917
Peragallo Giovanni, deceduto a Genova il 10 luglio, era nato nel 1917
Pace Attilio, deceduto a Recco il 13 luglio, era nato nel 1922
Bellagamba Filippo, deceduto a Recco il 17 luglio, era nato nel 1913
Lupi Annamaria, deceduta a Cogoleto il 18 agosto, era nata nel 1945
Casiraghi Amalia, deceduta a Recco il 23 agosto, era nata nel 1916
Ferrari Emo, deceduto a Genova il 25 agosto, era nato nel 1909
Camillo Mario, deceduto a Genova il 22 settembre, era nato nel 1947
Ghisoli Emanuele, deceduto a Genova il 30 settembre, era nato nel 1932
Ferrari Nicoletta, deceduta a Sestri Levante il 10 ottobre, era nata nel 1913
Cassani Mario, deceduto a Recco il 14 ottobre, era nato nel 1927



In ricordo di don Benvenuto

Una facciata di chiesa bianca nel barbaglio del sole, una piazzetta nella diffusa luminosità d'una giornata mediterranea, un paesaggio ligure metafisico come una veduta di De Chirico...: questo il mio ricordo più antico del Boschetto, questa l'immagine che a tanti anni di distanza mi rimane dentro il cuore, prima ancora che nella memoria. E in questa visione di lontananza e di quiete si staglia l'incontro e la conoscenza di don Benvenuto, la collaborazione con il *Bollettino*, il susseguirsi delle estati, le messe da lui celebrate, alle quali partecipavo da dietro la grata, come nel Seicento, a fianco dell'altare. Il bianco delle pareti, le losanghe in ferro che frantumavano la visione e la moltiplicavano in pannelli giustapposti, il finestrone confinante col giardinetto, che lasciava passare quel filo d'aria, refrigerio nel caldo di luglio-agosto, erano altrettante gradite sensazioni che si accompagnavano ad ogni rito, in una ripetizione negli anni che dava certezza e pace, come le parole dell'officiante. La sua cadenza genovese, a me *foresto*, contribuiva ad accrescere l'impressione di quell'esotico



d'Oltreappennino che da sempre ha attratto gli abitanti della grande pianura, e si confondeva con quegli altri rumori, tutti liguri, come quelli della risacca o delle campagne, la cui chiave, diversa da quanto si ascolta nei miei paesi continentali, richiama l'eco d'un mondo non usuale, venato dei colori del Sud e persino dell'Oriente per il tramite di rotte lontane.

Omellerie chiare, ben definite, prive di orpelli, ma tali da andare dritte al nocciolo delle cose, sempre in perfetta aderenza con le letture, dove la sensatezza del quotidiano si sposava con gli aspetti

teologici dei passi. Don Benvenuto era uomo semplice, che sapeva toccare le intime corde dei fedeli perché traeva ispirazione da quella Sapienza che è prima del mondo e che sarà dopo il mondo. Non a caso un ricordo in me ben vivo me lo raffigura seduto in sacrestia, mentre legge, in latino, proprio il libro della Sapienza, in quella pace che fa del Santuario un'oasi di raccoglimento in tanto e inutile e babelico chiasso che demagoghi e falsi profeti chiamano progresso e democrazia.

Suo orgoglio e sua preoccupazione erano un tempio sempre ordinato e mantenuto al meglio, specchio di quell'ordine morale che aveva fatto suo e che sapeva proporre a chi lo stava ad ascoltare, senza fanatismi o pose ieratiche, ma dotato della tranquilla persuasione di essere nel giusto, persuasione che sapeva comunicare a chi lo circondava.

Non mancava mai, don Benvenuto, di ringraziarmi per i miei pur modestissimi contributi alla redazione del *Bollettino*, iniziati una ventina di anni fa. Benché fossi uno «stagionale», l'invio dei pezzi mi rendeva sicuro di far parte di quella comunità abbarbicata all'amena costiera ligure, che si riconosce nel culto tributato alla Madonna, apparsa tra quei bo-

schetti ad Angela Schiaffino tanti secoli fa. Ed anche se, oggi, il sito si è laicizzato tramite un discutibile processo edilizio, divenendo zona residenziale da località agreste che era, ricca di alberi e di acque, di forre e di cespi fioriti, entrando in chiesa ancora si avverte il luminoso, la presenza soprannaturale di chi sta sopra di noi e ci strappa alla terrestrità. L'immagine della Vergine diviene allora il centro reale non solo del tempio, ma di tutto il Boschetto, garanzia di protezione e presenza ausiliarice.

Quando la notizia della scomparsa di don Benvenuto mi ha raggiunto, ho provato un grande senso di pena. Con lui, entrato in certo senso nella storia della mia famiglia per avere celebrato, nel 1983, il matrimonio di mio fratello Massimo con Roberta Alciati, se ne è andata una parte di me, di tutti noi... Ma, al di là del vuoto che sempre prende i sopravvissuti davanti alla morte, ci sorregge quella fede che, tanta o poca che sia, aiuta il cristiano.

E se preghiamo di cuore per don Benvenuto, è anche vero che possiamo annoverarlo, purificato dai travagli, fra quei pastori che sapranno intercedere per noi ad *Dominum Deum nostrum*.

CARLO ARRIGO PEDRETTI



Rev.mo Don PIERO BENVENUTO
Sori, 16.12.1922 Camogli 18.6.2000

Se ne è andato quasi in punta di piedi, improvvisamente, come si confà alle persone sagge e giuste. Ci ha lasciati, domenica 18 giugno, Don Piero Benvenuto.

Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1952, ha svolto il suo ministero sacerdotale prima a Genova Fegino; poi, dal 1957 al 1972 è stato parroco a San Fruttuoso di Capodimonte.

Era dal 1972, quindi, che la comunità del Boschetto aveva un sicuro punto di riferimento in un sacerdote che non si è mai risparmiato in operosità e disponibilità. Chiunque poteva rivolgersi a lui per avere aiuto, consiglio e conforto.

Univa a una profonda preparazione teologica una semplicità e una dolcezza verso le persone veramente uniche. Le testimonianze di questo non mancano certamente, chi non lo ricorda visitare le persone ammalate, recare conforto ai bisognosi e l'esser sempre disponibile per le necessità dei fedeli e di coloro che si trovavano in difficoltà?

La sua chiesa resta a testimoniare l'impegno profuso in questi ventotto anni al Santuario. Innumerevoli e magnifici sono i lavori da lui eseguiti per mantenerlo ed arricchirlo, per conservare, immutato nel tempo, "l'amore" che i camogliesi da sempre hanno rivolto alla Madonna. Questo era infatti il sentimento che Don Piero, più di ogni altro, lasciava

trasparire, l'amore: verso la vecchia madre, verso il fratello Gino, da sempre legato a lui con filo doppio, verso i bambini, spesso turbolenti e chiassosi, ma cresciuti sotto il suo esempio e il suo conforto nei piccoli, ma importanti problemi della crescita materiale e spirituale. Un cruccio, da qualche tempo, lo affliggeva, quasi a presagire la sua fine, pensava che una volta morto e a causa dello scarso numero di sacerdoti, il suo meraviglioso santuario, che tanto amava, venisse aperto solo negli orari di celebrazione delle messe. Temeva che ciò che con tanta pazienza e sacrificio aveva saputo creare in tanti anni potesse finire con lui.

Stuoli di giovani sono passati attraverso le sue cure, persone che oggi lo ricordano con immutato affetto e che, pur lamentando la sua mancanza materiale, lo sentono vitale e presente come non mai nella vita quotidiana. I giovani sono sempre stati al centro delle sue attenzioni ed ancora oggi molti, oramai attempati, sono più che mai orgogliosi di essere stati i "suoi ragazzi".

Spesso nelle prediche, preparate a volte per giorni, ribadiva il concetto che lo ha contraddistinto in tutta la vita... "la Fede senza le opere è cosa morta...". Aveva un carattere forte, ma gioviale, allegro ed un cuore grande e generoso. Tra l'incredulità generale proprio il suo cuore lo ha tradito, ma coloro che ben lo conoscevano ed amavano non hanno permesso che il suo Santuario restasse chiuso garantendo, nei mesi immediatamente successivi alla sua scomparsa, almeno il rito del S. Rosario e della SS. Eucaristia.

Ora riposa nel cimitero di Sori suo paese natale accanto alla sua adorata mamma. Noi, suoi ragazzi, chierichetti e fedeli, lo ricorderemo sempre con affetto, stima ed immensa gratitudine per tutto il bene che ci ha dato ed insegnato.

Di lassù, accanto al Buon Pastore, continuerà a pregare per noi!

1° anniversario



CECILIA BENZI
in Mortola

Cara mamma, è già passato un anno da quando te ne sei andata, ma ogni giorno vivi nel nostro ricordo e nel nostro rimpianto. Ci mancano tanto il tuo volto, la tua voce, i tuoi consigli, i tuoi rimproveri benevoli, il tuo affetto; tutto ci manca di te. Solo il pensiero che sei nella pace e nella luce del Signore ci consola.

Proteggici da lassù e prega per noi il nostro bene per sempre.

Papà, le tue figlie e i tuoi adorati nipoti.



GIOVANNI BATTISTA REPETTO

Il giorno 13 settembre 2000 è serenamente mancato l'architetto Giovanni Battista Repetto (Nino) nella sua casa di Ruta dove è tornato, come tanto desiderava, dopo breve malattia.

Lo ricordano la moglie Enrica, i parenti e tutte le persone che gli hanno voluto bene.

Poesia scritta dal nostro autore pochi giorni prima di lasciarci, quando già presagiva la sua fine imminente.

DI ELLA LA PUNTUALITÀ

*Dalla loggia aperta
sulla facciata di chiesa,
allo scoccar dell'ora
passano in processione
di fila ordinata
in ordine di grado
i personaggi
della storia dell'uomo:
dal Vescovo al Re,
al suddito e al villico;
in attesa ognun d'essi
della propria sorte.
Chiude la fila
una signora chiusa
in una cappa nera,
a coprire le ossa.
La morte sa bene
quando deve passare.*



GIACINTO CRESCINI

Originario di Mura (Brescia), nacque l'8 aprile 1921. Da molti anni viveva a S. Rocco di Camogli, dove si era sposato nel 1946. Deceduto all'ospedale di Recco il 25 ottobre 2000 dopo breve e inesorabile malattia.

Si prodigò sempre per il bene della famiglia e del prossimo; partecipò attivamente alla vita politica. Fu l'ideatore del premio internazionale «Fedeltà del cane».

La moglie, la figlia, i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipoti lo ricordano con profondo dolore e nostalgia.



ELVIRA FRANCESCA RAZETO
ved. Bozzo
12-9-1909 - 20-1-2000

La sua vita è stata accompagnata in ogni istante da fede forte e profonda.

Inferma da anni, ha accettato con serenità il suo stato di sofferenza. Le sue giornate erano cadenzate da una intensa preghiera con la corona del Santo Rosario sempre tra le sue mani. Il pensiero era rivolto a Nostra Signora del Boschetto, per la quale nutriva sincera devozione.

I suoi cari la pensano accolta lassù in Cielo vicino alla Madre Celeste, fiduciosi che Ella rischiarerà il loro cammino nel percorso della vita.



1° anniversario



GIOVANNI VENUSELLO
16-11-1999 - 16-11-2000

Gianni, i tuoi cari ti ricordano con tanto affetto e infinito rimpianto, sei sempre nei nostri cuori.



GHISOLI EMANUELE
nato a Camogli il 24.12.1932
deceduto il 30.09.2000

Sabato 30 settembre, in Genova, repentinamente e lasciando tutti immensamente increduli, Lino è tornato alla casa del Signore per unirsi ai genitori Salvatore e Maria così sempre vicini nella sua vita. Sino al mercoledì precedente è stato presente nella sua "bottega" ed attivo nella storica attività artigiano-commerciale familiare presente ed operante a Camogli sin dal 1860.

Uomo buono, riservato, rispettoso, legato alla famiglia al lavoro e particolarmente dedito a stimolare e mantenere le tradizioni locali, si è sempre impegnato e distinto nell'organizzazione delle manifestazioni sportive, culturali, musicali e promuovendo l'associazionismo della categoria per il bene e il decoro di Camogli.

La genuina devozione alla Madonna del Boschetto lo ha visto partecipare, con la sua voce così ben governata e garbata inserita nelle corali cittadine, nei canti sacri ad onore e preghiera alla vergine Maria così cara a tutti i camogliesi. Lascia un grande vuoto nei suoi familiari attenuato dal ricordo e dalla stima ed amore che si è meritato nella vita e dalla viva fede che è certezza di vita eterna.

Una preghiera in suo suffragio.



15° anniversario

EUGENIO SCHIAPPACASSE

Nel 15° anniversario della sua morte la moglie, la figlia, il genero e i cari nipoti lo ricordano sempre con grande amore e affetto.